

Novità nella terapia dell'asma

Nonostante la disponibilità di trattamenti efficaci per l'asma, la mancata adesione alla terapia è tra gli ostacoli alla riduzione stabile e costante dell'infiammazione bronchiale. Tra i motivi della scarsa aderenza vi sono la plurisomministrazione quotidiana e la difficoltà della modalità di somministrazione dei farmaci. Per questo la ricerca è sempre più impegnata nello sviluppo di nuovi dispositivi.

Una novità per la terapia dell'asma persistente nei pazienti con età >12 anni è data dalla recente disponibilità di mometasone furoato (Asmanex, Schering-Plough), da usare in singola somministrazione con regolarità e non al bisogno, in un nuovo erogatore.

La comprovata efficacia e sicurezza del corticosteroide, che da tempo è utilizzato nella rinite allergica e nella dermatite atopica, è unita alla semplicità d'uso: viene somministrato per via inalatoria attraverso un innovativo erogatore (Twisthaler), dall'uso particolarmente affidabile. Grazie al sapore che permette al paziente di avere la certezza di avere assunto la dose, al contatore che rende possibile tenere sotto controllo la quantità di farmaco ancora a disposizione, e non richiedendo né il distanziatore né altri strumenti diversi da quelli già forniti nella confezione, consente di rispondere alla richiesta di comodità e semplicità d'uso.

In www.mdwebtv.it sono disponibili videointerviste di approfondimento sul tema.

Biosimilari per la sostenibilità economica

Nel corso del recente congresso dell'Associazione Italiana di Oncologia Medica, l'innovazione terapeutica e la sostenibilità economica sono stati oggetto di dibattito, in particolare l'area dei farmaci biotech e dei biotecnologici biosimilari. Secondo Giorgio Foresti, Presidente di AssoGe-

nerici, è giusto sottolineare e discutere dello scenario che nel 2011 sarà delineato dall'introduzione di circa 50 nuovi farmaci biotech, che potrebbe mettere a repentaglio la compatibilità economica dell'assistenza farmaceutica.

A questo scenario però Foresti propone una strategia: puntare a un ricorso razionale di biosimilari e generici, per liberare risorse da destinarsi alla dispensazione dei medicinali più recenti, a patto però che i risparmi ottenuti non vadano a colmare il deficit di altri capitoli di spesa. Quanto al timore che i biosimilari ancora in fase di sviluppo possano creare maggiori difficoltà è una preoccupazione infondata: se supereranno il vaglio della sperimentazione richiesta per la registrazione non potranno che essere all'altezza dei farmaci originali.

Programma di ricerca sul diabete di tipo 2

Stimolare e accelerare la ricerca legata alla conoscenza del ruolo del rene nel diabete di tipo 2, in particolare lo studio della soglia renale del glucosio. È l'obiettivo del programma di ricerca triennale nato dalla collaborazione tra EFSD (European Foundation for the Study of Diabetes), il gruppo di ricerca dell'EASD (Associazione Europea per lo studio sul Diabete) e Janssen, azienda del gruppo Johnson & Johnson. I finanziamenti dell'iniziativa, che avrà inizio nel 2011 e continuerà fino al 2013, ammontano ad un totale di 500.000 euro.

Nuovi potenziali farmaci per l'epatite C

In occasione del congresso dell'Associazione americana per lo studio delle malattie del fegato di Boston sono stati illustrati nuovi potenziali agenti farmacologici per la terapia dell'epatite C. Sono stati presentati i risultati dello studio di fase Ib SOUND-C1, che dimostrano come l'associazione

orale di due farmaci in fase di sviluppo, l'inibitore di proteasi BI 201335 e l'inibitore di polimerasi BI 207127 (Boehringer Ingelheim), in associazione con ribavirina, abbiano ridotto la carica virale al limite inferiore dei livelli quantificabili, in pazienti affetti da epatite C naïve al trattamento. Il regime terapeutico non ha previsto la cosomministrazione di interferone durante i primi 28 giorni di trattamento. La combinazione di due inibitori ha determinato una rapida risposta virologica pari al 73-100%.

Indagine sul rapporto tra italiani e sanità

Nonostante l'enfasi posta dai media sui temi della malasanità, gli italiani si dicono ancora soddisfatti del Ssn. A scattare la fotografia di questo rapporto spesso controverso è un'indagine Ipsos, rielaborata dal Centro di Ricerca Interuniversitario in Economia del Territorio (CRIET) dell'Università di Milano-Bicocca. Secondo il sondaggio, solo l'11% degli italiani mette la sanità tra gli aspetti più preoccupanti del Paese. L'operato dei medici di famiglia riscuote un altissimo gradimento (90% di giudizi positivi), seguito dalla qualità del servizio ospedaliero (buono per l'83% degli intervistati) e dei servizi di emergenza (promossi dal 76% degli italiani). La nota dolente è quella dei tempi di attesa, giudicati troppo lunghi per ricoveri e accesso al pronto soccorso.

A livello delle singole Regioni emergono alcuni aspetti di criticità più netta. I tempi di attesa per il PS sono valutati negativamente in Lazio, Sicilia e Campania. Lombardia, Emilia Romagna, Veneto, Piemonte e Toscana si collocano su livelli di eccellenza, anche se presentano differenze nel rapporto tra qualità dei servizi erogati e spesa procapite sostenuta. Va sottolineata inoltre la buona performance della Puglia, i cui cittadini danno valutazioni nettamente migliori rispetto alle altre Regioni meridionali.

In www.mdwebtv.it sono disponibili videointerviste di approfondimento sul tema.